Targa ricevuta dall'ARI con le mie due sigle di Radioamatore.

COME è nata NUOVA

Tu che stai leggendo **Nuova Elettronica** perchè la consideri da sempre una fonte inesauribile di **idee** per il tuo **hobby** o la tua **professione**, ti sarai forse chiesto come e quando è **nata** questa **rivista** che, nel corso degli anni, hai visto **sfogliare** e **collezionare** prima da tuo **nonno** e poi da tuo **padre**.

Per rispondere a questa domanda occorre andare indietro nel tempo, precisamente al biennio **1942-1943** quando, in pieno conflitto bellico, tra un **allarme aereo** e l'altro, studiavo da **perito tecnico**.

Come i più giovani sapranno, per averlo appreso dai loro padri, in quel periodo il problema principale era quello di sopravvivere, non solo ai **bombardamenti** ma anche ad un nemico assai più subdolo, cioè la "**fame**", perchè tutti gli alimenti, compreso il pane, venivano **razionati**.

A quei tempi, durante le **vacanze estive**, anch'io, come tanti altri giovani poco abbienti, ero sempre alla ricerca di lavori saltuari per racimolare qualche soldo, e fu proprio in quel periodo che venni assunto come **apprendista** da una piccola azienda in cui si riparavano le **radio**.

La curiosità che mi animava per tutto ciò che aveva un **risvolto tecnologico** non passò inosservata al mio titolare, che mi insegnò personalmente a riparare le **radio** e anche i vari modelli di **amplificatori valvolari** di elevata **potenza**.

Forse non è a tutti noto che, durante il periodo bellico, la **Prefettura** imponeva che la **sintonia** di tutte le **radio** venisse **bloccata** con **ceralacca**, apposta da un funzionario politico, sulla sola **emittente locale** per impedire che si potessero captare **Radio Londra** o altre emittenti **estere**.

Per questo motivo dovetti imparare ad effettuare alcune operazioni come il **bloccaggio** del **condensatore variabile** e il **cambio gamma** di un qualsiasi **ricevitore radio** sulla **emittente locale**.

Inizialmente ho diretto queste riviste che forse i lettori più anziani ricorderanno. Sono riuscito a reperire le copie qui riprodotte in alcune librerie specializzate nella vendita di libri e riviste d'epoca, pagandole ben 15 Euro cadauna.

Le **insistenti** richieste di coloro che desideravano sfuggire a questa forma di **censura**, indussero il mio titolare ad avviare una altrettanto impegnativa **attività parallela**.

In un vecchio casolare di **campagna** egli allestì una sorta di **laboratorio clandestino** nel quale, da vecchie radio **rottamate**, venivano prelevati i componenti necessari per riassemblare delle **radio anonime**, con le quali si potevano ricevere **Radio Londra** e altre emittenti estere.

A questa attività mi dedicai con altrettanta dedizione ed entusiasmo, pur sapendo che se fossi stato scoperto sarei stato deferito al Tribunale militare.

A guerra conclusa, collaborai con alcuni tecnici della **Ducati** che mi insegnarono a progettare i **trasmettitori**.

Grazie all'esperienza acquisita, realizzai, per

ELETTRONICA?

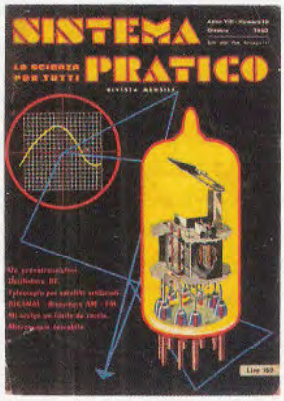
mio uso personale, un trasmettitore a **valvole** da **150 Watt**; inoltrai quindi domanda al **Ministero P.T.** e subito mi fu assegnata la sigla di **Radioamatore I1.AXW**, poi tramutata nella nuova **IK4.EPI**.

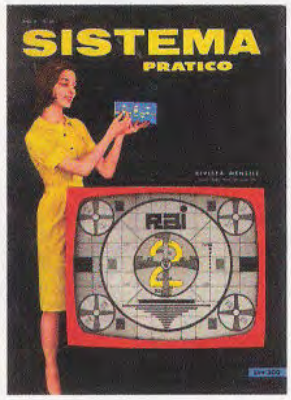
Nel **1950**, quando una importante **Industria tedesca** indisse un bando in cui si richiedevano **tecnici elettronici** di nazionalità **italiana**, considerati "degli **ottimi lavoratori** provvisti di **pochi soldi** ma di **molto ingegno**", decisi con tre miei amici di espatriare.

Questa mia trasferta in Germania si rivelò molto proficua, perchè in quell'occasione appresi non solo la tecnica, ma anche un metodo di lavoro, che si concretizzava in **scrupolose prove** e **verifiche** alle quali venivano sottoposti tutti i circuiti prima di essere commercializzati.

Ogni **nuovo** modello di **ricevitore**, sia a **valvole** che a **transistor**, veniva collaudato in **box** con temperature variabili da **–15°** a **+50°** e con la tensione di rete maggiorata del **10%** e, se dopo **3 giorni cessava** di funzionare, ne dovevo ricercare la causa e ripararlo.

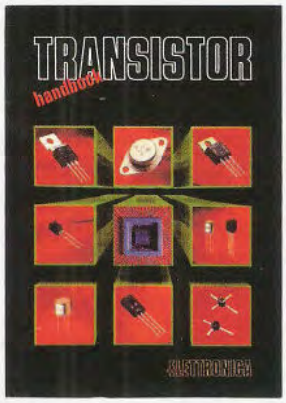
Colpito da tanta scrupolosità, iniziai a prendere

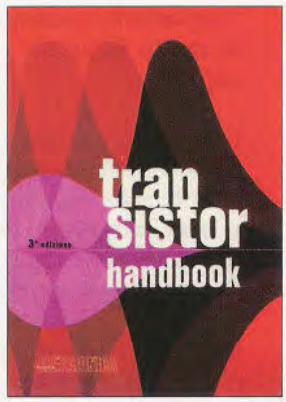




Negli anni 1950-1962 la rivista SISTEMA PRATICO venne riconosciuta una delle migliori nel campo hobbistico ed aveva una tiratura mensile di oltre 200.000 copie. Nell'anno 1963 venne acquistata da una Scuola di Elettronica per Corrispondenza che in poco tempo la mandò in "rovina".

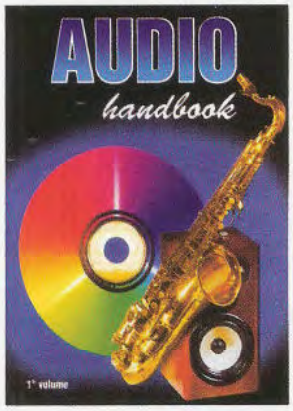
Mi affrettai quindi a pubblicare una nuova testata che chiamai QUATTROCOSE ILLUSTRATE. Non potevo però pubblicare molti progetti di elettronica perchè suddetta Scuola mi aveva fatto firmare un atto in cui mi impegnavo a non mettere in commercio, prima del 1968, kits di elettronica.

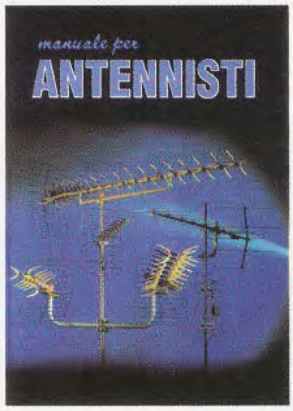


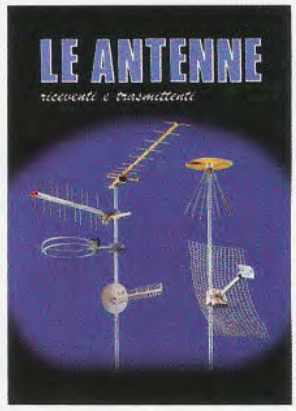


In attesa di quella data iniziai a pubblicare diversi volumi di elettronica. Tali volumi sono oggi introvabili perchè, essendo considerati "libri da collezione". chi ne è entrato in possesso li conserva gelosamente. Rappresentano infatti una vera e propria testimonianza dell'evoluzione storica dell'Elettronica.

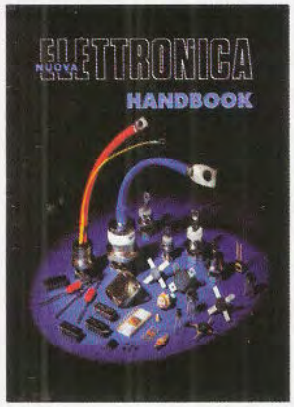
I diritti dei volumi "Divertiamoci con la RADIO" e "RADIOTELEFONI a transistor" poco dopo la loro apparizione in Italia vennero acquistati da Editori spagnoli, francesi e tedeschi che li pubblicarono nei rispettivi paesi. Uno di questi volumi l'ho trovato in una bancarella di "libri usati" al prezzo di ben 25 Euro.







Nei volumi "AUDIO Handbook" (1° e 2°) ho pubblicato schemi e kits di preamplificatori e finali di potenza Hi-Fi, a Transistor, a Mosfet e a Valvole.
Il "manuale per ANTENNISTI" insegna come realizzare gli impianti TV, mentre il volume "LE ANTENNE riceventi e trasmittenti" è utile ai Radioamatori.



Chi ha già acquistato il volume "Nuova ELETTRONICA HANDBOOK" avrà trovato nelle sue 600 pagine, tanti schemi e utilissime formule di elettronica.
Ho realizzato gli altri due volumi "imparare L'ELETTRONICA partendo da zero" per aiutare i giovani a diventare degli esperti di elettronica.

Al volume "tutto KIT", visibile a sinistra, hanno fatto seguito altri volumi dal titolo "Schemario Kit" nei quali sono raccolti tutti gli schemi elettrici dei nostri progetti. Al centro, la testata di una rivista tedesca e, a destra, di una rivista portoghese che pubblicano tutti i nostri progetti per la loro affidabilità.

Molteplici sono le riviste francesi, spagnole, sudamericane che ci chiedono di pubblicare i kits di Nuova Elettronica perchè funzionano tutti al "primo colpo". Non stupitevi quindi se in tali Paesi conoscono i nostri Strumenti di misura, gli Amplificatori Hi-Fi, gli Elettromedicali, ecc.

nota di tutte le **anomalie** e delle **soluzioni** adottate per porvi rimedio e così, senza rendermene conto, mi ritrovai con un copioso manoscritto di ben **400 pagine**, che intitolai "**la RADIO si RIPARA così**".

Sottoposi questo manoscritto ad un **Editore belga** che, trovandolo interessante, lo fece tradurre in francese, offrendomi una adeguata **ricompensa** a patto che ne seguissi personalmente sia la stesura **tecnica** che quella **grafica**.

Fu così che iniziò la mia avventura editoriale.

La prima tiratura fu distribuita in **Belgio**, in **Francia** e in tutti i paesi di lingua **francofona**.

Questo libro incontrò subito un enorme successo, tanto che fu ristampato per **tre volte** consecutive, fino a superare le **100.000 copie** e l'**Editore**, sorpreso da simile riscontro, mi ricompensò con una somma che mi parve esagerata.

Con quella somma riuscii infatti ad acquistare non solo la mia **prima auto**, una **Ford Taunus**

tedesca, ma a realizzare anche il mio primo laboratorio personale dotandolo di un **Oscilloscopio**, di un **Oscillatore BF-AF**, di un **Frequenzimetro**, ecc.

Successivamente per lo stesso **Editore** scrissi numerosi altri **volumetti** di **elettronica** e, poichè il successo che questi riscuotevano superava puntualmente ogni più ottimistica aspettativa, iniziai ad inviare degli articoli anche ad **Editori italiani** che stampavano riviste di elettronica, e fu proprio uno di questi a propormi di diventare Direttore.

Questa richiesta mi entusiasmò a tal punto che rientrai subito in **Italia**, salvo poi pentirmi della mia scelta a distanza di pochi mesi, trovandomi in costante conflitto con lo stesso **Editore** visto che mi **rifiutavo** di **pubblicare** quei **progetti** che, grazie alla mia esperienza, sapevo **non** avrebbero **mai potuto funzionare**.

L'**Editore** tuttavia mi fece capire molto chiaramente che a Lui non interessava tanto il progetto in se stesso quanto il **numero** delle **pagine pubblicitarie** che comparivano nella rivista, perchè queste erano fonte di sicuro guadagno.

Poichè io fin da allora non riuscivo a considerare il lettore della rivista come una semplice fonte di profitto, ma piuttosto come un amico con il quale instaurare un rapporto di fiducia e di scambio reciproco, ben presto mi **licenziai** e nel **1952** iniziai a **stampare**, per mio conto, **riviste** e **manuali** nei quali pubblicavo progetti di elettronica tutti accuratamente **testati** e **collaudati**, che forse i più anziani tra i miei lettori ancora ricorderanno.

E' così che pian piano è cresciuta in me la passione per questo lavoro che ha assorbito buona parte delle mie energie, imponendomi turni di lavoro che raggiungevano anche le **14-15 ore** giornaliere.

Questo però non mi è mai pesato, perchè tutti sanno che quando si lavora con **entusiasmo** e totale coinvolgimento non si avverte la fatica, anche se purtroppo a distanza di anni il fisico richiede inevitabilmente il conto.

Oggi, giunto alla soglia degli 80 anni e superati i postumi di un infarto, mi vedo costretto a modificare profondamente il mio stile di vita e a ridurre il tempo dedicato tanto volentieri al mio **piacevolissimo** lavoro per non sottoporre la mia **vecchia** "pompa cardiaca" a uno sforzo eccessivo.

Desidero comunque rassicurare tutti i lettori che mi hanno seguito con affetto e dedizione nel corso degli anni che la mia presenza, seppur limitata, continuerà ad essere attiva all'interno della rivista, senza contare che nel frattempo mi sono attorniato di giovani e validi collaboratori, ai quali ho cercato di trasmettere non solo la necessaria esperienza, ma anche l'atteggiamento mentale e il rigore che hanno informato tutta la mia attività e che penso siano alla base della fortuna e della longevità di Nuova Elettronica.

Se, dunque, il momento di "cedere la staffetta" è forse ancora lontano, so per certo che quando ciò avverrà la rivista continuerà a mantenersi fedele a quelli che sono stati sempre i miei principi ispiratori.
Prima di tutto, l'onestà intellettuale e materiale, che si traduce in un attento lavoro di ricerca, verifica e collaudo di ogni progetto unitamente a una costante e sollecita presenza a fianco dei lettori per garantire il supporto della nostra consulenza e del servizio di assistenza tecnica.

Nel salutarvi, stringo idealmente la mano ad ognuno di voi, ringraziandovi per l'attenzione e la stima delle quali mi avete onorato e vi auguro di tutto cuore una buona continuazione in compagnia di Nuova Elettronica

Il Direttore G. Montuschi